

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE DPC026  
Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche  
Ufficio Pianificazione e Programmi  
[dpc026@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc026@pec.regione.abruzzo.it)

e p.c. A&C. Ambiente & Consulenze Srl  
[aec@pecaruba.it](mailto:aec@pecaruba.it)

e p.c. Distretto ARTA di Chieti  
Direttore del Distretto

**Oggetto:** A&C. Ambiente & Consulenze Srl – Procedimento su Istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per l'esercizio dell'impianto/complesso IPPC denominato: "A&C. Ambiente & Consulenze Srl - Deposito per rifiuti non pericolosi provenienti da servizi di micro raccolta differenziata" - Riscontro nota acquisita al prot. ARTA n.523636 del 18/11/2020

A riscontro della nota richiamata in oggetto, con la quale l'A.C avviato il procedimento ed ha convocato i lavori della Conferenza dei Servizi nell'ambito del procedimento di istanza di AIA, nella relazione allegata, elaborata congiuntamente con il Distretto Arta di Chieti, si rimettono le integrazioni ritenute necessarie per consentire alla scrivente di esprimere le valutazioni di competenza.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e s.m.i. e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Il Direttore dell'Area Tecnica  
Dott.ssa Luciana Di Croce  
(Firmato digitalmente )

***D.Lgs 152/2006, parte II, titolo III bis***

**Relazione tecnica**

**Procedimento su istanza di AIA**

A&C. Ambiente & Consulenze Srl- Zona Industriale, Loc. Vallemare – Via delle Contrade Cepagatti ( PE )

**Ditta:** A&C. Ambiente & Consulenze Srl-

**Sede:** Zona Industriale, Loc. Vallemare – Via delle Contrade

**Attività industriale:**

**CODICE IPPC 5.1 lettera d):** Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2

**CODICE IPPC 5.5:** Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

**Attività' non IPPC:** Gestione dei rifiuti non pericolosi e pericolosi consistente in attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (R13 e D15), ovvero di talune operazioni preliminari, precedenti al recupero (accorpamento di rifiuti non pericolosi – Operazioni R12 e D14), triturazione/riduzione volumetrica (Operazioni R12 e D13) e miscelazione di soli rifiuti non pericolosi (R12 e D13), inclusa la possibilità di effettuare le operazioni R3 ed R4 per i rifiuti di imballaggio plastici e metallici, da intendersi come attività di lavaggio/bonifica rivolta al riutilizzo dei medesimi per le stesse finalità.

**BATC:** Best Available Techniques Conclusion (Batc) Decisione di Esecuzione (Ue) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070] Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018.

## Iter Amministrativo

Nel 2016 il progetto è stato sottoposto a VA. Il CCRVIA con giudizio n. 2700 del 15/09/2016 ha espresso parere favorevole all'esclusione dal procedimento VIA

- Determinazione n. DPC026/289 del 06.12.2017: Autorizzazione alla realizzazione ed esercizio dell'attività di deposito preliminare e/o messa in riserva;

A tal proposito è fondamentale rimarcare che con Determinazione DPC026/289 del 6.12.2017 e s.m.i. l'impianto della A&C. è stato autorizzato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, mediante operazioni di deposito preliminare (D15) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13) ovvero messa in riserva (R13), ed operazioni preliminari precedenti al recupero (R12), per il

successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati, per le potenzialità indicate (capacità istantanea di stoccaggio rifiuti non pericolosi pari a 250 ton, capacità istantanea di stoccaggio rifiuti pericolosi pari a 210 ton, per un totale di 460 ton, mentre la potenzialità impiantistica complessiva è pari a 6.000 ton/anno), le quali non sono in alcun modo variate nella documentazione presentate nell'ambito dell'istanza di A.I.A.

- Con nota prot. n. 113.18 del 24.09.2018 l'azienda ha richiesto una modifica non sostanziale dell'Autorizzazione, con riduzione dei quantitativi massimi di rifiuti pericolosi stoccabili ad un valore di 50 Mg (Capacità massima istantanea) per le operazioni di smaltimento D15 e recupero R13 e una capacità massima giornaliera di pretrattamento di rifiuti pericolosi per le operazioni di smaltimento D14 e recupero R12 pari a 10 Mg.
- il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo, con nota prot. n.° 300259/18 del 30.10.2018 ha comunicato il proprio Nulla Osta alla realizzazione della variante, preannunciando la seguente emanazione di un'apposita determinazione dirigenziale di presa d'atto della variante sopra richiamata.
- Con Determinazione n. **DPC026/189 del 09.07.2019** il Servizio regionale ha preso atto della variante non sostanziale richiesta dall'azienda.
- L'azienda, con nota del 22/10/2019, ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. - per l'esercizio dell'impianto/complesso IPPC denominato "*A&C. Ambiente & Consulenze Srl – Deposito per rifiuti non pericolosi provenienti da servizi di micro raccolta differenziata*", localizzato nel Comune di Cepagatti ( PE ). L'azienda ha ripristinato gli stessi quantitativi di cui al primo procedimento VA del 2016 )
- Con la nota del 22/10/2019, l'Azienda ha trasmesso la documentazione relativa all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- L'azienda è stata sottoposta alla Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 per le modifiche al deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata -
- Il CCR-VIA regionale, con Giudizio n. 3130 del 19.12.2019, ha ritenuto di rinviare a Verifica di Assoggettabilità l'esame del progetto in quanto non rientra tra i casi di cui all'art. 6 comma 7 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- Il CCR-VIA del 15/10/2020, con giudizio n. 3259, ha ritenuto che il progetto dovesse essere escluso dalla procedura di VIA per le seguenti motivazioni:



Tenuto conto che, con Giudizio CCR VIA n. 2700 del 15.09.2016, l'impianto è stato sottoposto con esito favorevole alla procedura di VA per la potenzialità nuovamente proposta con il progetto in esame e che i nuovi CER richiesti presentano caratteristiche analoghe a quelli già autorizzati;

Considerato che l'attività è già in esercizio ed autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 che, come previsto al c. 6 del sopracitato articolo l'autorizzazione "costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico";

Visto che l'area è esterna al PSDA e pertanto si demanda in AIA la valutazione delle problematiche sollevate dal Comune di Cepagatti, in ordine ad episodi di allagamenti ed agli accorgimenti tecnici e gestionali per evitare problematiche ambientali;

Considerato che per quanto riguarda i rischi di incendio evidenziati dal Comune, essi saranno valutati e gestiti in AIA secondo la circolare 1121 del 21/1/2019 e mediante l'applicazione della Legge n. 133 del 1 Dicembre 2018;

Stante la presenza di case sparse (entro un raggio di circa 250 m) in fase di AIA saranno individuate le opportune opere di compensazione e/o mitigazione, anche con riferimento alle emissioni odorigene ed alla copertura delle aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi a protezione delle acque meteoriche;

Ritenuto che le modifiche impiantistiche proposte non apportino impatti significativi e negativi rispetto a quanto già sottoposto a procedura di VA;

L'A.C con nota acquisita al prot. ARTA n.523636 del 18/11/2020 ha avviato il procedimento ed ha convocato i lavori della Conferenza dei Servizi nell'ambito del procedimento di istanza di AIA.

La documentazione e gli elaborati trasmessi dall'azienda oggetto di valutazione, sono quelli presenti sul sito della Regione Abruzzo al seguente indirizzo: <https://www.regione.abruzzo.it/procedimenti-aia-rifiuti>.

### **Condizioni del giudizio CCRVIA n. 3259 del 15/10/2020 rimandate in AIA.**

#### Richiesta di integrazioni con riferimento al giudizio del CCRVIA n. 3259 del 15/10/2020

Visto che l'area è esterna al PSDA e pertanto si demanda in AIA la valutazione delle problematiche sollevate dal Comune di Cepagatti, in ordine ad episodi di allagamenti ed agli accorgimenti tecnici e gestionali per evitare problematiche ambientali;

⇒ In ottemperanza alla condizione sopra richiamata, si chiede all'azienda di elaborare un piano contenente le modalità gestionali e le misure da attuare in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua prossimi allo stabilimento (Nora o Pescara).

Considerato che per quanto riguarda i rischi di incendio evidenziati dal Comune, essi saranno valutati e gestiti in AIA secondo la circolare 1121 del 21/1/2019 e mediante l'applicazione della Legge n. 133 del 1 Dicembre 2018;

⇒ In ottemperanza alla condizione di cui sopra, si chiede all'azienda di effettuare un confronto fra quanto previsto nella circolare 1121 del 21/1/2019 e quanto attuato nell'impianto. Laddove non vi sia una piena corrispondenza, si chiede all'azienda di proporre un cronoprogramma di attuazione.

⇒ Relazionare su quanto attuato in applicazione dell'art. 26-bis del D.L. 113/2018, convertito con Legge 132/2018, ed in particolare se è stato predisposto il PEI e se sono state fornite le informazioni per la redazione del PEE.



Stante la presenza di case sparse (entro un raggio di circa 250 m) in fase di AIA saranno individuate le opportune opere di compensazione e/o mitigazione, anche con riferimento alle emissioni odorigene ed alla copertura delle aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi a protezione delle acque meteoriche;

- ⇒ In ottemperanza alla condizione sopra richiamata, anche con riferimento a quanto indicato nel paragrafo sulle BAT, si chiede quali interventi tecnici e gestionali l'azienda intende effettuare per minimizzare le emissioni odorigene e per garantire la protezione delle acque meteoriche; in particolare, presentare un piano di interventi per la copertura dei rifiuti posti nelle aree esterne di stoccaggio.

## **SITO**

### Richiesta di integrazioni relativamente al sito

Ai fini di valutare l'adeguatezza della rete piezometrica si chiede di:

- ⇒ Riportare in planimetria dell'impianto i piezometri, la ricostruzione piezometrica con evidenza dei potenziali centri di pericolo. Nella ricostruzione, dovrà essere incluso comunque anche il monitoraggio del piezometro Sb.
- ⇒ Qualora si continui a non rinvenire acqua nel piezometro Sb, motivarlo dal punto di vista idrogeologico.
- ⇒ Si ritiene che la frequenza di campionamento delle acque sotterranee debba essere almeno annuale.
- ⇒ Il monitoraggio del suolo deve essere ripetuto con cadenza decennale.

## **TERRE E ROCCE DA SCAVO**

### Richiesta di integrazioni relativamente alle terre e rocce da scavo

Con particolare riferimento alle attività di modifica proposte, si evidenzia che qualora sia prevista la produzione e riutilizzo delle terre e rocce da scavo è necessario:

- ⇒ Descrivere le modalità di gestione delle stesse in relazione alla attuale normativa vigente in materia, ovvero secondo quanto disposto dal DPR 120.2017.

## **MODIFICHE RICHIESTE**

Con l'istanza di AIA l'azienda, oltre al ripristino delle originarie potenzialità, introduce alcune modifiche di carattere funzionale, gestionale ed impiantistico rispetto a quanto già autorizzato ai sensi dell'art. 208:

- Introduzione di nuovi codici EER;
- Realizzazione di un parco serbatoi per i rifiuti liquidi;
- Esecuzione di alcune operazioni di gestione dei rifiuti ovvero:
  1. Attività di miscelazione di rifiuti non pericolosi non in deroga al divieto di cui all'art.187 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.,
  2. Riduzione volumetrica di rifiuti pericolosi e non pericolosi, mediante trituratore lento bi-albero,
  3. Lavaggio di contenitori plastici e metallici finalizzato al loro riutilizzo o riuso,
- Introduzione di un punto di emissione, dotato di sistemi di abbattimento di polveri e SOV, in cui convogliare gli sfiati dei serbatoi di nuova introduzione, nonché le arie aspirate durante le fasi di riduzione volumetrica dei rifiuti e di scarico dei liquidi;
- Riorganizzazione delle aree destinate a stoccaggio dei rifiuti, a parità di capacità istantanee e complessive già assentite.



### Richiesta di integrazioni relativamente alle modifiche

- ⇒ Indicare le caratteristiche costruttive dei serbatoi (se è presente bacino di contenimento, se la doppia camera è monitorata, materiale costruttivo, misura di livello, blocco altissimo livello, ecc).
- ⇒ Descrivere in dettaglio l'impianto di lavaggio contenitori.
- ⇒ Descrivere le caratteristiche costruttive dell'impianto di triturazione.

## **OPERAZIONI DI GESTIONE DI RIFIUTI**

Dalla documentazione esaminata, si evince che le operazioni eseguite presso il complesso impiantistico in esame, preparatorie al recupero dei rifiuti vero e proprio che sarà, in massima parte, effettuato presso altri impianti esterni specificatamente autorizzati, sono le seguenti:

- Stoccaggio
- Accorpamento
- Miscelazione
- Triturazione, eventualmente preceduta da cernita manuale, ove necessaria
- Lavaggio di fusti e bidoni finalizzato al recupero di imballaggi per il loro riutilizzo

### Stoccaggio

L'attività di stoccaggio (D15, R13) riguarderà tutti i codici EER pericolosi e non pericolosi. Tale attività consiste in un mero deposito di rifiuti, funzionale alle attività svolte in sito o per l'avvio presso impianti terzi. I rifiuti vengono stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate.

### Accorpamento

L'accorpamento di rifiuti, identificato con le operazioni D14 o R12, riguarderà sia i rifiuti pericolosi, sia i non pericolosi.

Per quanto concerne i rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, l'accorpamento verrà eseguito nell'apposita **area S**, nella quale è ubicato il **parco serbatoi, costituito da n. 6 serbatoi a doppia camera**, di volumetria pari a ca. 10 m<sup>3</sup> ciascuno. In tali serbatoi l'accorpamento verrà effettuato per categorie omogenee, distinguendo i rifiuti pericolosi dai non pericolosi, i quali non andranno in alcun caso accorpati nello stesso serbatoio, rispettando comunque i criteri sopra descritti.

Per i rifiuti liquidi conferiti in piccole e piccolissime quantità (< 50 litri) gli stessi verranno inviati in un'area sotto la tettoia in carpenteria metallica adiacente alla palazzina uffici (**settore TA**) al di sopra di una superficie grigliata posta ad una quota di ca. 10 cm dalla pavimentazione sottostante, costituendo di fatto un bacino di contenimento, presso la quale sarà effettuata l'operazione di accorpamento in fusti o contenitori di capacità ≤ 1 m<sup>3</sup>; tale area sarà dotata di cappa di aspirazione metallica, mediante cui l'aria aspirata sarà avviata al sistema di abbattimento del punto di emissione E1.

### Miscelazione

L'attività di miscelazione di cui al comma 1, dell'art. 187, D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i., codificata dalle operazioni D13 o R12 ed eseguita nell'area TA, riguarderà esclusivamente la miscelazione di rifiuti non pericolosi aventi codice EER diverso tra loro

La qualifica delle miscele dei rifiuti in uscita dalle attività di miscelazione sarà quella di rifiuto speciale, tenuto conto che il codice attribuito alla miscela dovrà essere esclusivamente uno tra quelli della famiglia 19.



Nella tabella vengono sintetizzate le classi di miscelazione e la corrispondente famiglia di rifiuti inviata all'operazione.

CLASSE DI MISCELAZIONE	TIPOLOGIA DI RIFIUTI IN INGRESSO
A	Fanghi organici
A/2	Rifiuti organici
B	Rifiuti inerti
C	Fanghi inorganici
C/2	Rifiuti solidi inorganici
D	Fanghi acquosi pompabili e rifiuti liquidi stoccabili nei silos e/o nelle medesime aree già autorizzate per i rifiuti in ingresso
E	Rifiuti solidi recuperabili come materia/energia

#### Richiesta di integrazioni relativamente alla gestione rifiuti conto terzi

- ⇒ Con riferimento ai rifiuti liquidi della classe di miscelazione D, si chiede se con i nuovi serbatoi saranno individuate sottoclassi al fine di tenere separate le tipologie dei rifiuti in funzione del trattamento di recupero/smaltimento che sarà effettuato nell'impianto di destinazione. In tal caso, riportare in planimetria la destinazione di ogni serbatoio.
- ⇒ Indicare se la miscelazione avverrà direttamente nei serbatoi ovvero se la stessa sarà effettuata in un'apposita apparecchiatura, eventualmente dotata di sistemi di controllo di sicurezza.
- ⇒ Chiarire se l'azienda effettua prove di miscibilità dei rifiuti allo scopo di individuare eventuali reazioni chimiche indesiderate e se le stesse saranno documentate e registrate.

#### Riduzione volumetrica

In base a quanto si evince dalla documentazione la riduzione volumetrica, codificata con le operazioni D13 o R12, eseguita nell'Area TA, potrà essere preceduta da una fase di selezione o cernita manuale per l'eliminazione di impurezze o materiali inadatti alla triturazione; essa riguarderà entrambe le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Detta attività consisterà nel trattamento meccanico di triturazione del rifiuto, realizzata mediante l'installazione, sotto la tettoia adiacente alla palazzina uffici, di un tritratore. Tutti i rifiuti dopo la lavorazione saranno caratterizzati attraverso un'analisi di classificazione ed opportunamente riclassificati; nello specifico, a seconda della natura del rifiuto in ingresso, sarà individuato un codice EER della famiglia 19.

#### Richiesta di integrazioni relativamente al tritratore

- ⇒ Occorre indicare, come già richiesto, le caratteristiche del tritratore e del sistema di aspirazione.

#### Recupero imballaggi

Tale attività, codificata dalle operazioni R3 o R4, sarà eseguita nell'area Ta e consentirà, coerentemente con la BAT 24 di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018, il recupero degli imballaggi plastici o metallici o di altri materiali contaminati da sostanze pericolose e non, che esitano dalle operazioni di accorpamento e miscelazione sopra descritte, o comunque conferiti in impianto.

I contenitori verranno sottoposti a lavaggio, ove necessario, con acqua industriale (calda o fredda) ed additivi (tensioattivi) nell'apposito impianto, ubicato sotto tettoia.

Le acque di lavaggio esauste, le quali costituiranno un rifiuto liquido individuato con il codice EER 16 10 01\* o 16 10 02, a seconda delle caratteristiche di pericoloso, verranno pompate negli IBC dedicati da 1 m<sup>3</sup>



ciascuno, distinguendo i cubi destinati allo stoccaggio delle soluzioni acquose contenenti sostanze pericolose da quelli destinati allo stoccaggio delle soluzioni acquose non pericolose. Tali rifiuti saranno periodicamente inviati a smaltimento presso idonei impianti terzi.

Successivamente alla bonifica/lavaggio i predetti contenitori non saranno più considerati rifiuti e verranno depositati in area dedicata, posta in prossimità dell'impianto di lavaggio. In tal modo sarà possibile garantirne il riutilizzo o il riuso allo scopo esclusivo, in perfetta coerenza con quanto stabilito dalla BAT 24.

L'azienda chiede la possibilità del riuso/recupero delle pedane/bancali utilizzati per il trasporto dei rifiuti. Tali tipologie di imballaggi, dopo attenta verifica merceologica, saranno avviati al loro riuso per la stessa funzione (trasporto rifiuti), o diversamente indirizzati al recupero di materia.

#### Richiesta di integrazioni relativa al trituratore

- ⇒ Descrivere, come già richiesto, l'impianto di lavaggio dei contenitori ed indicare in particolare se può dare origine ad emissioni diffuse o aerosol. Produrre documentazione tecnica e fotografica.
- ⇒ Specificare le modalità di raccolta delle acque di lavaggio, come e dove vengono riempiti gli IBC.

#### Screening per la verifica dell'obbligo di relazione di riferimento

In accordo a quanto riportato nell'allegato 1 del Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95 l'azienda ha effettuato la verifica di sussistenza dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento.

L'azienda nell'Allegato A.8 datato luglio 2019 ha dichiarato di avere solo la sostanza riportata nella sottostante tabella:

<b>SOSTANZE UTILIZZATE</b>	<b>INDICAZIONI DI PERICOLO</b>	<b>Presente nella tab. All.1 D.M. 95/2019</b>
DETERSIVO (ALCALINO) IN POLVERE PER LAVAGGIO INDUSTRIALE	H 318	NO

L'azienda ritiene che il rischio di contaminazione del suolo e sottosuolo sia molto basso e non riscontra criticità tali da ritenere opportuno l'obbligo della redazione della relazione di riferimento.

Si evidenzia che nella documentazione per la verifica ai sensi del D. Lgs. 105/15 si riporta+ quanto segue:

**Nello stabilimento di A&C non sono detenute materie prime pericolose specificate eccezion fatta per circa 100 litri di gasolio per autotrazione utilizzato per il rifornimento dei carelli elevatori.**

- ⇒ Si chiede pertanto di indicare le modalità di detenzione del gasolio e di aggiornare eventualmente lo screening per tenere conto di tale sostanza pericolosa.

#### **D. Lgs. 105/15**

L'azienda ha prodotto una relazione di confronto fra i rifiuti detenuti e le soglie del D. LGS. 105/15. Da tale relazione, si evince quanto segue:



Lo stoccaggio istantaneo di rifiuti, sia liquidi che solidi, come già evidenziato in precedenza, ha una capacità massima di 210 Mg in determinate aree autorizzate. Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avviene in IBC, fusti e fustini, mentre lo stoccaggio dei rifiuti solidi avviene in big bags, sacchi e in cassoni scarrabili.

La difficoltà maggiore, per l'applicazione della normativa Seveso, è quella di riclassificare i rifiuti in miscele secondo il CLP.

Al fine di stimare statisticamente un quantitativo verosimile delle varietà di tipologie di rifiuti potenzialmente presenti in stoccaggio si è preso a riferimento l'anno di gestione 2019. Esso rappresenta il primo anno significativo di gestione tipica dell'impianto dato che l'inizio dell'attività è avvenuta nel mese di novembre 2018.

Ogni singolo rifiuto identificato, utilizzando le regole di classificazione del CLP, è stato riclassificato come miscela secondo le indicazioni riportate nella FAQ<sup>4</sup> nr. 022 pubblicate dall'Unione Europea.

Tabella 4.5.1 – Verifica assoggettabilità parte 1.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (Mg)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
<b>Sezione «P» - PERICOLI FISICI</b>			
<b>P5a LIQUIDI INFIAMMABILI</b> - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti ad una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità $\leq 60^{\circ}\text{C}$ qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	10	50	0,87
<b>P5c LIQUIDI INFIAMMABILI</b> Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	0,12
<b>Sezione «E» - PERICOLI PER L'AMBIENTE</b>			
<b>E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1</b>	100	200	15,66
<b>E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2</b>	200	500	58,56



Tabella 4.7.2 – Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del D.Lgs.105/15.

Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (t)	Requisiti di soglia inferiore (t)	Requisiti di soglia superiore (t)	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore"	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore"
P5a	0,87	10	50	0,087	0,0174
P5c	0,12	5000	50000	0	0
E1	15,66	100	200	0,1566	0,0783
E2	58,56	200	500	0,2928	0,1171

ù

La verifica di assoggettabilità alla normativa Seveso, di cui al D.Lgs. 105/15, per i rischi di incidenti rilevanti ha espresso un risultato di stabilimento non soggetto al D.Lgs. 105/15 anche considerando una capacità di stoccaggio istantaneo di 210 Mg. E' possibile asserire l'esclusione anche per i quantitativi massimi oggi detenuti pari a 50 Mg.

La verifica è stata condotta sulla scorta delle notizie, dati e documenti messi a disposizione dalla A&C.

Si prende atto di quanto valutato dall'azienda, che tuttavia si riferisce ad un solo anno di attività. Si ritiene di fornire le seguenti indicazioni:

- ⇒ In fase di omologa dei rifiuti pericolosi, deve essere effettuata la classificazione dello stesso ai fini dell'assoggettabilità al D. Lgs. 105/15.
- ⇒ Presso lo stabilimento deve essere presente un sistema informatizzato che consenta in tempo reale di conoscere i quantitativi detenuti rispetto alle soglie Seveso, in modo da garantire che non vengano detenuti rifiuti in quantitativi superiori alla seconda colonna dell'all. 1 al D. Lgs. 105/15, verificando altresì anche che le somme pesate siano inferiore ad 1. In fase di controllo deve essere reso prontamente disponibile il prospetto dei quantitativi di sostanze pericolose detenuti e la posizione rispetto al D. Lgs. 105/15.
- ⇒ Nel report annuale devono essere riportati i massimi quantitativi di rifiuti pericolosi soggetti al D.Lgs. 105/15.

#### APPLICAZIONE BAT

L'azienda ha effettuato il confronto con le BATC: Best Available Techniques Conclusion (Batc) Decisione di Esecuzione (Ue) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070] Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018

Dal confronto, si evince che l'azienda aderisce ad un SGA certificato secondo la norma ISO 14001 e che attua la maggior parte delle BAT. Si chiedono i seguenti chiarimenti.



<b>Emissioni nell'atmosfera</b>				
<b>BAT 12</b>	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori		NO	Non pertinente
<b>BAT 13</b>	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate nel seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico		NO	Non pertinente

⇒ In merito alla non applicazione delle BAT 12 e 13 si ritiene che, anche considerata la vicinanza di case sparse e le indicazioni del giudizio del CCRVIA, sia opportuno che l'azienda predisponga, nell'ambito del proprio SGA, un protocollo di monitoraggio ed un piano di gestione delle emissioni odorigene che preveda, in caso di criticità, azioni di mitigazione ed azioni di monitoraggio.

<b>BAT 14</b>	<p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico</p> <p>⇒ Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p> <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità</p> <p>c. Prevenzione della corrosione</p> <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</p> <p>e. Bagnatura</p> <p>f. Manutenzione</p> <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite</p>		IN PARTE	Punti a., f. e g. applicabili e già previsti nella Sezione L, nonché tra le procedure operative del SGQA
---------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------

⇒ Motivare la non applicabilità delle restanti tecniche indicate nella BAT 14 per la riduzione delle emissioni diffuse. Per quanto attiene i rifiuti stoccati all'esterno, qualora sorgenti di emissioni odorigene, occorre adottare accorgimenti atti a minimizzarle (copertura, ecc)



Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti			
BAT 25	⇒ Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. ciclone b. filtro a tessuto c. lavaggio a umido d. iniezione d'acqua nel frantumatore	SI	Per quanto applicabile
	Livello di emissione associato alla BAT per		

⇒ Con riferimento alla BAT 25, specificare se la stessa sarà pienamente applicata e, come già richiesto, occorre descrivere l'impianto di aspirazione a presidio del trituratore.

### APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'azienda dichiara di approvvigionare l'acqua attraverso l'acquedotto (servizi igienici) oppure attraverso la rete consortile (innaffiatura delle aree verdi e operazioni di pulizia e lavaggio, compreso quello dei fusti e bidoni esitanti dalle operazioni di accorpamento e miscelazione).

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )	Altri usi (m <sup>3</sup> )	Acque industriali		Acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )			Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
ACA S.p.A., gestore unico del ciclo integrato delle acque	-	-	84 <sup>14</sup>	-	-	-	0,28 <sup>15</sup>
Consorzio di Bonifica	500 <sup>16</sup>	-	-	140 <sup>17</sup>	1,7	-	-

La tabella che segue sintetizza il bilancio idrico per l'impianto in esame:

Acqua in ingresso	m <sup>3</sup> /anno	Acqua in uscita	m <sup>3</sup> /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	84	Scarichi industriali	-
		Scarichi domestici	84
Acqua per uso produttivo (impianto lavaggio fusti e bidoni)	500 <sup>1</sup>	Scarichi acque meteoriche	n.d.
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	140
Altro (acque uso irriguo)	140 <sup>2</sup>	Altro (acque di lavaggio smaltite come rifiuto)	500
Totale acqua prelevata	724	Totale acqua consumata	724

⇒ Si chiede se l'azienda dispone di contatori in numero sufficiente a misurare i propri consumi idrici, in modo da poter formulare il bilancio idrico non attraverso la stima di tutte le voci ma attraverso la misura.



## SCARICHI IDRICI

Il quadro degli scarichi è il seguente:

D.2.4 Scarichi acque meteoriche						
Provenienza <sup>19</sup> (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (UTM - Zona 33T)	Superficie dilavata (m <sup>2</sup> )	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque di 1° pioggia dilavanti viabilità e piazzali del complesso impiantistico	<b>AN1</b>		3.000	Rete fognaria consortile esistente	Solidi sospesi Metalli Idrocarburi	-
Acque di 2° pioggia dilavanti viabilità e piazzali del complesso impiantistico e acque meteoriche ricadenti sulla tettoia centrale	<b>A2p1</b>		3275	Linea acque bianche comunale	-	-
Acque meteoriche ricadenti sulla palazzina uffici e tettoia adiacente	<b>A2p2</b>		155	Linea acque bianche comunale	-	-

D.2.5 Scarichi acque domestiche				
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate (UTM - Zona 33T)	Impianto di trattamento
<b>SC1</b>	-	Rete fognaria consortile esistente		Impianto di depurazione Loc. Bucceri del Comune di Cepagatti, gestito da ACA SpA

*Considerata la superficie scolante pari a circa 3000 m<sup>2</sup>, è stato installato un sistema di accumulo delle acque di prima pioggia pari a 15000 litri, realizzato mediante n.° 1 serbatoio rotostampato in polietilene lineare ad alta densità (LLDPE) della capacità pari a 15000 litri.  
Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante, posizionata all'ingresso, provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella condotta di By-Pass.  
Le acque immagazzinate vengono trattenute nella vasca di prima pioggia per il periodo definito dalla normativa regionale di riferimento, trascorso il quale la pompa presente nel serbatoio si mette in funzione e rilancia a portata costante (max 1,5 lt/s) il volume d'acqua accumulato al sistema di depurazione composto da un dissabbiatore/deoliatore con filtro a coalescenza. Qui le sostanze pesanti (sabbie, limo, sassolini,...) e quelle galleggianti non emulsionate (oli, grassi, idrocarburi...) vengono separate dal refluo che, passando attraverso il pozzetto per i prelievi fiscali, viene scaricato nel recettore finale.*

### Richiesta di integrazioni relativamente alle acque meteoriche di dilavamento

- ⇒ Chiarire come si garantisce che la vasca di prima pioggia sarà resa disponibile per un nuovo evento meteorico (anche se non è completamente piena) ed in quali tempistiche.
- ⇒ Si ritiene che la frequenza di monitoraggio delle acque di prima pioggia trattate debba essere quadrimestrale, compatibilmente con gli eventi meteorici.
- ⇒ Chiarire se lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia è campionabile. Si chiede se sia possibile intercettare in caso di emergenza lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dalla documentazione si evince quanto segue:



Nell' insediamento in oggetto le emissioni in atmosfera sono riconducibili a tre differenti tipologie:

- emissioni diffuse riferite al materiale particolato generato dal transito degli automezzi;
- emissioni convogliate generate dall'impianto di aspirazione localizzata del trituratore e dagli sfiati di polmonazione dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi ed area accorpamento.

#### Emissioni Diffuse

Per quanto concerne le emissioni diffuse, costituite essenzialmente da polveri, come sistema di contenimento/abbattimento si è ritenuto opportuno eseguire una bagnatura periodica delle aree di transito unitamente ad una pulizia periodica dei piazzali ed aree di lavorazione mediante spazzatrice industriale, già presente in impianto.

#### Richiesta di integrazioni relativamente alle emissioni diffuse

- ⇒ Si chiede se l'impianto di bagnatura delle aree di transito è dotato di contatore in modo da poter monitorare l'effettivo utilizzo.
- ⇒ Si rimanda al paragrafo sulle BAT per le indicazioni relative alle emissioni odorigene.

#### Emissioni Convogliate

Per quanto riguarda le emissioni convogliate, in ragione della loro composizione e delle fasi di provenienza, ovvero polveri (aspirazione trituratore) e SOV (sfiati di polmonazione serbatoi rifiuti ed area accorpamento), è stato previsto un unico sistema di abbattimento costituito da un filtro a tessuto abbinato ad un filtro a carboni attivi.

E' infatti da escludere la contestuale operatività delle fasi di lavorazione che generano le emissioni.

E' stato pertanto previsto un punto di emissione, denominato E1, al quale saranno inviate le arie aspirate nelle sezioni impiantistiche suddette. L'aspirazione viene effettuata mediante un gruppo aspirante dotato, in sequenza, di filtro a secco e filtro a carboni attivi, in modo da captare ogni sostanza eventualmente presente; si evidenzia che i flussi previsti, le concentrazioni attese ed i tempi di funzionamento risultano essere estremamente modesti.



## QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI

*Nella tabella vanno inserite anche le emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 152/06 nonché le emissioni diffuse non convogliabili*

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm <sup>3</sup>	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenere di	
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 203/88				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acqueo
ED1 <sup>1</sup>	-	Aree di transito automezzi	-	-	-	-	-	Pulizia periodica dei piazzali ed aree di lavorazione mediante spazzatrice stradale (più eventuale bagnatura)	Polveri	-	-	-	-	-	-
E1	-	Impianto di aspirazione trituratore, polmonazione serbatoi stoccaggio liquidi e zona di accorpamento	10	5.000	3	200	Amb	Filtro a tessuto abbinato a filtro a carboni attivi	Polveri	3	0,015	9	0,3 m (circolare)	-	-
									S.O.V. <sup>2</sup> (classe I)	1	0,005	3			
									S.O.V. (classe II)	5	0,025	15			
									S.O.V. (classe III)	10	0,05	30			
									S.O.V. (classe IV)	20	0,1	60			
									S.O.V. (classe V)	30	0,15	90			

### Richiesta di integrazioni relativa alle emissioni in atmosfera

- ⇒ Si reputa necessario integrare il QRE del camino E1 con il parametro TOC, allo scopo di determinare la presenza di tutti i composti organici eventualmente presenti, fissando il VLE di 20 mg/Nmc.
- ⇒ Arta si riserva, anche a seguito di criticità emerse durante le attività di controllo, di inserire il monitoraggio delle emissioni di Unità Odorimetriche al camino E1.
- ⇒ Chiarire se, in base ai rifiuti stoccati, possano generarsi emissioni di composti ammoniacali o di altri inquinanti;
- ⇒ Considerato che si inviano all'impianto di abbattimento le emissioni provenienti dalla fase di triturazione anche di fusti metallici, in fase di marcia controllata si ritiene opportuno uno screening dei metalli nelle polveri. Qualora rinvenuti al di sopra dei limiti di rilevabilità, fermo restando il rispetto dei VLE di cui all'allegato 1 alla parte V del D. Lgs. 152/06, ridotti del 30% in base alla DGR 517/07, l'azienda comunicherà la necessità di adeguamento del QRE e del PMC;
- ⇒ Specificare come l'azienda verificherà lo stato di saturazione del carbone attivo e le frequenze di sostituzione dello stesso.
- ⇒ Fornire dimensioni e caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento.
- ⇒ Chiarire se il pressostato differenziale che sarà posto sul filtro a maniche sarà dotato di allarme.

### **RIFIUTI CONTO PROPRIO**

L'azienda detiene i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV.

### Richiesta di integrazioni relativa ai rifiuti conto proprio

- ⇒ Chiarire se i pozzetti interrati per la raccolta dei colaticci sono ispezionabili e se l'azienda ne verifica periodicamente l'integrità, documentandone le verifiche.
- ⇒ Indicare se i container dei rifiuti triturati, che possono essere soggetti a dispersione eolica, sono normalmente chiusi.



## **PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

### Richiesta di integrazioni relativa al PMC

L'azienda ha allegato il PMC datato settembre 2019. Sulla base di quanto riportato nella presente relazione, si chiede di integrare il PMC come di seguito specificato

- ⇒ monitoraggio del parametro TOC al camino E1; monitoraggio dei metalli, in fase di marcia controllata;
- ⇒ monitoraggio quadrimestrale scarico acque di prima pioggia;
- ⇒ Modalità per la verifica della saturazione del filtro a carbone attivo.
- ⇒ frequenza di campionamento delle acque sotterranee almeno annuale e monitoraggio del suolo con cadenza decennale.
- ⇒ monitoraggio della tenuta e integrità delle vasche interrato, dei pozzetti, delle impermeabilizzazioni dei piazzali, dei bacini di contenimento, ecc.

## **CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO**

### Richiesta di integrazioni relativa alle condizioni diverse dal normale esercizio

- ⇒ Si chiede che il PEI sia integrato con le azioni previste in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua vicini. Si chiede che l'azienda descriva le azioni che saranno attuate in emergenza, con particolare riferimento alle situazioni che potrebbero comportare conseguenze per l'ambiente.

*Il gruppo istruttorio*

Ing. Simonetta Campana

Ing. Angela delli Paoli

Dott.ssa Angela Miccoli

Dott. Tiziano Marcelli

*Il Direttore dell'Area Tecnica  
Dott.ssa Luciana Di Croce  
Firmato digitalmente*

